

CONSIGLIO COMUNALE

Nomina del Sindaco e della Giunta.

(Seduta del giorno 21 luglio 1899).

In aria odor di polvere non c'è, ma in compenso abbiamo un'afa soffocante che opprime e ci fa aspirare che le cose vadano per le corte, e che i neo eletti mandino presto a spasso e... magari al fresco.

Nel pubblico che occupa a buon'ora lo stretto spazio che gli è riservato si notano dei visi nuovi che non sono i soliti abbottati che vengono ad ingannare il tempo a tutte le sedute pubbliche pur di sbarcare il lunario della vita oziosa.

Nota certi volti gongolanti di gioia nel vederli seduti sullo scanno dei padri coscritti i loro eletti, le delizie dell'anima loro che finalmente portano un po' d'ordine, un po' d'economia, un po' d'amministrazione casalinga per cui avremo oro a bizzeffe, tutto gratis senza dazio, e senza... chiodi.

Queste non sono osservazioni mia, ma del pubblico che s'anima in commenti e in previsioni. Ci sono quelli che ad ogni occhio vogliono essere bene informati, quelli che vogliono essere a fondo nelle segrete cose, e non sanno nulla di nulla; quelli che invece sanno e fanno lo gnorri per saperne di più; quelli infine che sono venuti perché altri li hanno trascinati poiché, poiché avrebbero potuto occorrere o degli applausi d'occasione, o perciò delle mani plaudenti; o dei mormori di disapprovazione, e perciò delle teste di legno disapprovanti.

Quello che proprio è comune a tutti è il caldo e il sudore nel quale ci si sente tutti fratelli, tutti democraticamente uguali, tutti forzatamente condannati.

La mezz'ora di attesa non passa mai, e il pubblico ormai comincia a mormorare; vuole, reclama che si alzi il sipario e che la commedia cominci.

Il buon cronista del *Giornale di Udine* arriva in ritardo, trova tutti i posti della stampa occupati e brontola rabbiosamente, riuscendo così a distrarre il pubblico e a divertirlo.

Qualcuno vorrebbe far posto al collega, ma il cronista della *Patria* tutto compreso del suo mandato non se ne avvede e resta immobile come una cariatide; come le figure a fresco (beate loro che sono a fresco!) dipinte sui muri che tranquillamente pare vogliono dire: Lascia fare e non t'impiccicare...

Cominciano a prender posto i padri. Entrano primi i vecchi consiglieri come più pratici del loco.

Timidetto, timidetto li segue qualcuno dei nuovi eletti il quale si trova a disagio di fronte a quella ressa di pubblico, dà un'occhiata di sbieco per pigliar posizione e finalmente s'insedia in uno scanno dove, dopo tutto si accorge che non si sta male.

Mette la testa nell'aula l'avv. Girardini dalla porta dei passi perduti; qualcuno degli incaricati fra il pubblico tira i fili, e il pubblico timidamente batte le mani.

Attenti, si dà principio! Sono le quattordici precise. Sono presenti 32 consiglieri cioè:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Blausutti, Billia, Boselli, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschini, Franzolini, Girardini, Grassi, Leitemburg, Mantica, Muzatti, Meatroni, Minisini, Morpurgo, Odorico (d'), Pagani, Perissini Prampero (di), Pico, Pignat, Rubini, Salyadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Schiavi, Spozzotti, Trento (di), Din, din, diridin, din, din!

Presiede l'assessore anziano avv. Antonini che fa fare l'appello dei presenti.

Comincia una serie di *Presente*: in tutti i toni: ve ne sono dei timidi, timidi; dei calmi; dei marziali; dei sussurranti; dei pizzicati; dei precipitati; degli arpeggiati e di quelli in falesetto.

Hanno giustificato la loro assenza, per motivi di salute, Giacomelli e Marcovich.

Tuttavia il numero c'è, dunque poco male se mancano cinque, (cioè quattro perché in questo momento arriva oltimicamente sereno il comm. Peelle); avanti pel bene del paese! Il cav. Antonini, prima di passare alla votazione per la nomina del Sindaco, fa osservare che, come assessore anziano, chiamato dalla legge a presiedere l'odierna seduta, si sente in dovere di porgere un saluto agli eletti.

« Si dichiara fidente che il nuovo Consiglio si ispirerà sempre ad un'opera saggia, cauta, civile e in tutto proficua all'Amministrazione del Comune.

« La vita e l'attività continue della passata Amministrazione furono tutte spese nello studio accurato ed attento dei problemi che si imponevano nell'applicazione della vita e degli interessi cittadini, furono tutte conservate all'affetto della nostra città; ebbene, se ne avranno d'uopo, i nuovi eletti ci troveranno sempre pronti a coadiuvarli con tutte le forze nostre; ebbene i nuovi rappresentanti della città potranno sempre rispecchiarsi e valersi dell'esperienza dei vecchi nei quali potranno trovare guide ed amici.

« Con questa fede vi invito a formare la scheda per la nomina del Sindaco e della Giunta ».

Qual qualcuno vorrebbe applaudire, ma gli addetti trattengono i fili e gli applausi fanno fiaschetta.

L'avv. Billia, veterano imperterrito, domanda la parola, essendo fra i vecchi consiglieri non sottogiogati, per invitare i nuovi eletti a mandare un saluto ai colleghi consiglieri usciti di carica, e

alla Giunta che cessa con oggi dalle sue funzioni e che pura, come è sua opinione e come credo sia opinione di molti altri con lui, si è resa per tanto ragioni benemerite del paese. È convinto che unanimi voteranno questa sua proposta, qualunque siano le convinzioni personali, qualunque le opinioni amministrative di ognuno, qualunque gli intendimenti che ognuno guideranno nell'opera sua, poiché sapranno di adempiere a un doveroso debito di gratitudine ».

Si sente qualche bene; la proposta è approvata e il saluto è mandato.

Anche qui vi è qualche tentativo d'applauso, ma anche qui vien dato a tempo il controvaipora.

E così siamo arrivati alla nomina del Sindaco. Ora i presenti sono trentasei essendo sopraggiunti Vatri, Mason e Degani col treno omnibus fedeli al proverbio: *piglia tempo e camperai*.

Il Presidente pensa bene di non lasciare riposar sugli allori e nei placidotti i nuovi arrivati e nomina subito scrutatori, insieme al veterano Itubini, i giovani baldi e valorosi Franceschini e Pico.

Una breve pausa, quindi proclamazione:

• Votanti 35.

Pecile comm. Gabriele Luigi voti 17
Schede bianche 18.

Fine dell'atto primo.

Il pubblico mormora, il presidente scampanella; il pubblico finge di tacere; ma in realtà continua, come se nulla fosse, i suoi commenti e il mormorio.

Atto secondo.

Si passa alla seconda votazione per la nomina del Sindaco.

Altro *tour de force* (un po' di francese non fa danno) degli scrutatori, altro giro d'urna.

Votanti 30.

Pecile comm. Gabriele Luigi voti 36
Questa volta gli incaricati dimenticano di tirare i fili, e il pubblico prorompe in applausi prolungati, vivissimi.

È una spontanea, unanime attestazione di simpatia al lavoratore indefesso, al benemerito del paese che altre volte dimperse così sapientemente le sorti della nostra amministrazione cittadina.

Siamo all'atto terzo.

Passiamo alla elezione dei sei assessori effettivi.

Votanti 36.

Schede bianche 36.

Si ride o con ragione: le due parti volevano contarsi a vicenda e sono arrivate a zero. La scenetta serve di intermezzo, e il presidente, premessa la scampanellata di rito, invita a passare alla seconda votazione.

L'avv. Franceschini, tanto per non

venir meno alla sua fama di oratore, pensa bene di domandare la parola per chiedere cinque minuti di tregua, perché tutti possano affilarsi, e il presidente, che è di manica larga, gliene accorda generosamente dieci.

Passati i quali, con una puntualità tutta luglese, il campanello equilla, e la votazione incomincia.

Riescono eletti:

Perissini Michele, geometra, voti 35
Franzolini prof. cav. uff. Fernando » 34
Comencini prof. ing. Francesco » 33
Grassi Antonio Cand., geometra » 33
Girardini avv. Giuseppe » 21
Franceschini avv. Erasmo » 19

Riportarono: Sandri Pietro, voti 15 e voti 13 Francesco Minisini.

Altri voti furono dispersi, o nulli.

Siamo all'atto quarto.

L'avv. Franceschini ci ha preso gusto e chiede un'altra volta la parola per domandare altri cinque minuti di intervallo, e questa volta sono proprio cinque quelli che vengono accordati.

Si passa poi alla nomina di due assessori supplenti, previa debita scampanellata da non dimenticarsi.

Riescono eletti:

Emilio Pico voti 34
Antonio Beltrame » 25

Riporta poi 11 voti Pietro Sandri. E lo spettacolo è finito, né c'è bisogno di calare il sipario perché il pubblico si siancia alla porta per respirare.

I neo eletti si lasciano i baffi, il senatore Pecile, sempre calmo e sereno, aspetta che sfolli il pubblico e poi placidamente dà una guardatina al seggio presidenziale quasi a chiedergli: « Debbio o non debbo? » e il cancello dell'aula magna si chiude per oggi; e noi chiudiamo con lui. Ci par che sia tempo!

Ora, a parte lo scherzo, noi ci auguriamo che la nuova Giunta continui l'opera benefica delle passate amministrazioni, e che, pur con quelli intendimenti nuovi in nome dei quali fu per voto di popolo chiamata al potere, sia sempre propugnatrice degli interessi e del futuro benessere della nostra città.

Noi allora, che abbiamo la coscienza di essere stati avversari leali, saremo i primi ad approvare e con tutto il cuore ad applaudire.

Il Friuli.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.
Udine 1899 — Tipografia Marco Barducco.

Collegio Militarizzato A. Gabelli UDINE.

Col 10 agosto si apre un corso speciale interno di ripetizioni per alunni rimandati agli esami di ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

